

Renato Guarini⁶

Ordinario di Statistica economica presso la Facoltà di Scienze Statistiche, Università degli studi di Roma "La Sapienza"

Ugo Trivellato⁷

Ordinario di Statistica economica presso la Facoltà di Scienze Statistiche, Università degli studi di Padova

Luisa Torchia⁸

Ordinario di Diritto amministrativo presso la Facoltà di Scienze Politiche, Università degli studi di Urbino

Nel corso del 2003 la Commissione si è riunita in seduta plenaria otto volte. In relazione a quanto disposto nelle singole riunioni, i Commissari hanno inoltre svolto specifiche attività, secondo competenze, incarichi e deleghe loro attribuiti dal Presidente e/o dalla Commissione nel suo complesso.

⁶ Commissario fino al 6 febbraio 2003

⁷ Presidente della Commissione fino al 1° dicembre 2002 e Commissario fino al 6 febbraio 2003

⁸ Commissario fino al 10 dicembre 2003

All. II - Ufficio di Segreteria della Commissione

Nel 2003 l'ufficio di Segreteria è stato coordinato dal dott. Eduardo Borrelli (Segretario della Commissione).

Al 31 dicembre 2003, l'ufficio di Segreteria risultava composto da otto funzionari con competenze specifiche in singoli settori di intervento:

- *giuridico-amministrativo*: Eduardo Borrelli
 - *giuridico-internazionale*: Marta Fabris
 - *statistico*:
 - Francesca Ballacci: referente per: Struttura e dinamica della popolazione; Giustizia; Commercio; Commercio con l'estero e internazionalizzazione produttiva; Prezzi; Trasporti; Area conti economici e finanziari;
 - Barbara Buldo: referente per: Area metodologie e strumenti generalizzati; Area mercato del lavoro; Istruzione e formazione; Cultura; Ricerca scientifica e innovazione tecnologica; Turismo; Costruzioni;
 - Lucia Cataldi: referente per: Area territorio e ambiente; Agricoltura, foresta e pesca; Industria; Struttura e competitività delle imprese; Società dell'informazione; Servizi finanziari;
 - Cristina Panattoni: referente per: Famiglia e comportamenti sociali; Sanità; Assistenza e previdenza; Istituzioni pubbliche e private; Stato di attuazione del SISTAN;
- e da cinque unità di personale che svolgono attività in campo:
- *amministrativo e segreteria operativa*: Maria Teresa Cerini
Maria Elisa Guarriello
Anna Maria Marcoccio
Anna Martiriggiano
Maria Mazzone.

Tale personale ha coadiuvato il Presidente, i Commissari e il Segretario della Commissione nell'espletamento delle loro funzioni.

All. III – Parere sul Programma Statistico Nazionale 2004-2006

In base alla normativa vigente, la Commissione è chiamata a esprimere il proprio parere sul Programma Statistico Nazionale, elaborato annualmente dall'Istat con orizzonte triennale.

1. Premessa

La Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica, esaminato il Programma statistico nazionale 2004-2006 (nel seguito Psn), secondo quanto previsto dall'art.13, comma 3 del D. Leg.vo 322/1989, esprime il seguente parere, articolato in tre parti: a) considerazioni in merito al processo di formazione e ai lineamenti generali del Psn; b) considerazioni in merito a singole aree e settori del Psn; c) parere conclusivo.

La Commissione rileva preliminarmente come il processo di formazione del Psn sia particolarmente oneroso, complesso e, certamente per il tempo che richiede, dispendioso, coinvolgendo un numero assai elevato di persone e di istituzioni per produrre idee, progetti, verifiche. Il risultato tangibile è costituito da due volumi di grande formato di circa 600 pagine (trascurando quello assai corposo delle schede dei progetti) che danno conto dell'intera rete, composta dall'Istat e da 50 altri diversi soggetti, tesa a rilevare, misurare, analizzare mediante 1.085 progetti la straordinariamente complessa realtà del Paese nei suoi multiformi aspetti – da quello del territorio e dell'ambiente, a quello della popolazione, a quello dei conti economici, e così via per 25 settori di interesse. Senza un Psn, per la cui approvazione è previsto un lungo percorso pieno di verifiche ben difficilmente si potrebbe perseguire - in maniera armonica, coordinata, approfondita ed economica, per quanto possibile - un obiettivo conoscitivo di tale vastità e complessità, di fondamentale importanza per la vita del Paese.

La Commissione inoltre, dall'esame di tutti i documenti del Psn, rileva positivamente, in termini generali, come in varie amministrazioni e istituti si stia avendo una valorizzazione statistico-conoscitiva dei dati raccolti per fini puramente amministrativi, e quindi una loro importante e più ampia utilizzazione. Non può che raccomandare che questo processo sia incoraggiato e favorito, e abbia la più estesa diffusione possibile.

2. Considerazioni in merito al processo di formazione e ai lineamenti generali del Psn**2.1. Sul processo di formazione del Psn**

Come è stato già rilevato lo scorso anno, nel processo di formazione del Psn 2004-06 è di grande rilievo e crescente il ruolo assunto dai *Circoli* di qualità. Natura, composizione, compiti e funzionamento dei *Circoli* sono stati formalizzati con un apposito "Statuto dei *Circoli* di qualità". Esso stabilisce che i *Circoli* fungano da organismi consultivi dell'Istat per "*l'approntamento e il monitoraggio del Psn*", distintamente per i 25 settori di interesse (rispetto ai 24 dello scorso anno), per : a) il programma triennale; b) la definizione del piano annuale di attuazione del Psn; c) lo stato di attuazione del Psn. Ai *Circoli* è affidato, dunque, un compito di notevole impegno e importanza.

È evidente che la composizione e l'attività dei *Circoli* di qualità diventano decisamente importanti. A questo proposito, dalla *Relazione tecnica* si desume che:

- l'impegno dell'Istat è rilevante, non solo per il compito di coordinamento e di segreteria dei *Circoli*, ma anche per la larga presenza dei funzionari che si occupano delle varie materie. Non meno rilevante è la presenza sistematica di designati da: a) Centro interregionale per il sistema informativo e il sistema statistico - Cisis; b) Coordinamento degli uffici di statistica delle province italiane - Cuspi; c) Unione statistica dei comuni italiani - Usci;
- il numero di amministrazioni, enti pubblici e altri rilevanti soggetti coinvolti, con propri funzionari, nei *Circoli* di qualità è crescente, ma ancora contenuto. In particolare, alla Commissione sembrerebbe auspicabile una maggiore presenza di membri espressi dalle Regioni. Considerato poi che a norma di Statuto nelle riunioni di ciascun *Circolo* partecipano studiosi ed esperti, è da lamentare che la presenza di esperti provenienti dalle Università è nulla, e assai ridotta è quella di esperti del Cnr e di altri grandi istituti di ricerca;
- in preparazione del Psn 2004-06, i 25 *Circoli* di qualità hanno tenuto 59 riunioni, con una media di 2,4 per *Circolo*; l'impegno è stato di 737 giornate uomo, con una media di 12,5 per *Circolo*. Parrebbe auspicabile maggiore equilibrio nel numero di riunioni: il *Circolo* del settore "Società dell'informazione" ne ha tenute 5, e quelli "Ricerca scientifica e innovazione tecnologica" e "Agricoltura, foreste e pesca" ne hanno tenute 4 ciascuno; ne hanno tenuta invece soltanto 1 vari *Circoli* ("Struttura e dinamica della popolazione", "Giustizia" - così come l'anno scorso -, "Commercio", "Conti economici e finanziari" e "Metodologie e strumenti generalizzati");
- spicca l'assenza di uno specifico *Circolo* di qualità per i censimenti.

La Commissione ribadisce il giudizio positivo sulla circostanza che l'istruttoria e il vaglio dei programmi che formano il Psn poggino, in maniera cospicua, su commissioni miste, con membri interni ed esterni al Sistan (espressione, questi ultimi, sia di soggetti istituzionali sia di associazioni e soggetti privati, oppure portatori di specifiche competenze). Ritiene peraltro opportuno che la composizione dei *Circoli* di qualità sia più estesa ed equilibrata, nella direzione tanto degli utilizzatori che delle competenze. In particolare, sollecita un' incisiva iniziativa mirata via via a coinvolgere maggiormente — come si è detto — le Regioni, oltre che gli istituti regionali di ricerca, o simili, con ciò tenendo nel debito conto la recente evoluzione della forma di Stato federale e l'accresciuto ruolo dei restanti enti territoriali; ciò consentirebbe sia una migliore finalizzazione delle rilevazioni e delle elaborazioni anche a obiettivi conoscitivi di interesse regionale, sia di evitare possibili duplicazioni di indagini nell'attività statistica delle singole Regioni. L'attuale composizione dei *Circoli* di qualità — particolarmente ricca di esponenti del Sistan, com'è giusto, ma non, come si diceva, abbastanza ricca di esponenti della ricerca, con particolare riguardo all'Università, e di esponenti del mondo produttivo — potrebbe portare a non dare peso adeguato, nella programmazione della attività statistica del Paese, alle istanze e alle esigenze conoscitive della comunità scientifica e del mondo produttivo, che poi in molti casi si collegano in maniera netta alle esigenze conoscitive della politica e della amministrazione a livello locale e centrale.

In conclusione si può rilevare come la disciplina delle inclusioni/esclusioni dei membri cosiddetti permanenti sia suscettibile di interpretazioni più estensive: infatti, nello Statuto dei *Circoli* di qualità, si afferma testualmente che tra i membri permanenti figurano "i rappresentanti degli uffici di statistica di amministrazioni ed enti pubblici e privati, titolari di progetti di interesse del *Circolo*, previsti dal programma statistico nazionale". Una valida interpretazione della norma dello Statuto porterebbe ad includere tra i membri permanenti, ad esempio nel settore della cultura, un delegato della Siae, ente che dispone di un ufficio statistico che elabora annualmente dati sui consumi culturali in Italia e che, invece, non figura tra i membri permanenti del *Circolo* di qualità, mentre vi compare, ad esempio, un delegato del Coni, ente che raccoglie con cadenza biennale dati provinciali sulle società sportive, sugli operatori e sui praticanti tesserati, ma per il resto rielabora informazioni di fonte Istat. Va ricordato ancora che, anche se l'appartenenza dell'ente/istituzione al

Sistan può essere vista come un prerequisito indispensabile per l'attribuzione della qualifica di 'membro permanente', lo stesso Statuto (art. 4, secondo capoverso) prevede la partecipazione alle riunioni dei *Circoli*, su invito dei coordinatori, di "rappresentanti di enti e amministrazioni che per la prima volta chiedono di partecipare al programma statistico nazionale e studiosi ed esperti, anche in rappresentanza di soggetti non facenti parte del Sistan (sindacati, mondo accademico e della ricerca, ecc.)". L'allargamento e un maggiore equilibrio nella composizione dei *Circoli* di qualità possono essere quindi raggiunti in maniera relativamente agevole, sensibilizzando opportunamente i coordinatori.

Considerati i rilevanti compiti assegnati ai *Circoli* nel processo di predisposizione, realizzazione e verifica del Psn, la Commissione giudica poi essenziale una più intensa attività per quei *Circoli* che invece sono caratterizzati da una attività sporadica.

2.2. Sul coordinamento fra i soggetti del Sistan

La Commissione registra di nuovo con favore come, in conseguenza anche del nuovo criterio di raggruppamento dei progetti — per argomento e non per ente titolare — adottato a partire dal Psn 2002-04, proseguano i passi nella direzione della razionalizzazione dell'impegno dell'Istat e degli altri soggetti del Sistan.

Lo scorso anno la Commissione auspicava una loro maggiore interazione, allo scopo "di favorire sinergie conoscitive e operative". Uno degli obiettivi prioritari individuati dalla Commissione era la razionalizzazione e un migliore coordinamento dei progetti elaborati in attuazione del Psn, obiettivo che viene ribadito. Va infatti rilevato che anche questo anno permangono aree di parziale sovrapposizione e quindi di non completamente efficiente utilizzo delle risorse umane coinvolte nei singoli progetti. La Commissione registra, anche in questo Psn, una assai ridotta presenza di progetti di rilevazioni o elaborazioni curate dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni più importanti, progetti che avendo il carattere di prototipo sarebbero di grandissimo interesse e utilità, anche alla luce di quanto sarà detto poco più avanti.

Permangono inoltre aree all'interno delle quali sarebbe auspicabile intervenire a un livello più approfondito (Sanità, Istruzione e formazione). In parte, l'esigenza è determinata dal mancato coordinamento con gli uffici statistici dell'Amministrazione centrale (per i quali peraltro va valutata l'opportunità di riconsiderare il principio di un Ufficio unico anche per quei Ministeri che, attraverso l'ultima riforma che ne ha considerevolmente ristretto il numero, hanno accorpato competenze variegate), mentre altre volte la mancata copertura di taluni argomenti è imputabile allo scarso o inesistente coinvolgimento delle Amministrazioni locali — pur considerando che in alcuni casi non desiderano essere coinvolte. In ogni modo nell'ultimo anno sono stati compiuti alcuni passi in avanti, specialmente con la stipulazione di convenzioni tra Istat e alcune regioni (si veda ad esempio l'accordo siglato lo scorso anno con la Regione Puglia).

In merito a tali convenzioni, appare sensato provvedere alla predisposizione di schemi standard, in particolare per quelle materie di più stretto interesse per il governo locale, in armonia con la riforma del titolo V della Costituzione. Già nel Parere formulato lo scorso anno si sottolineavano i rischi di un possibile, grave deterioramento delle conoscenze statistiche. Per evitarli e per assicurare il coordinamento dell'attività statistica, si ripete che la partecipazione degli uffici statistici delle Regioni, in particolar modo nelle materie di maggiore interesse e competenza regionale, ai *Circoli* di qualità sembrerebbe dover essere un impegno primario.

In tal senso, già nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome dell'11 luglio 2002 si è ribadito che “non è più accettabile che la definizione degli obiettivi conoscitivi e la progettazione dei processi di produzione delle connesse informazioni statistiche sia effettuata dall'Istat esclusivamente d'intesa con gli enti del livello centrale, che non possono più essere qualificati come titolari esclusivi di tali lavori”. Tuttavia, la predisposizione di strumenti *ad hoc* (quali rilevazioni, standard e procedure per l'utilizzo statistico di registri amministrativi, piani di elaborazione e diffusione), indispensabile per garantire la piena fruibilità delle statistiche ufficiali da parte di tutti i soggetti, appare essere ancora carente.

Positivo è invece il fatto che i progetti di cui sono titolari regioni e province autonome siano passati da 10 per il Psn del 2000-02 a 29 per quello del 2004-06. Ma l'assoluta maggioranza di questo aumento è dovuto alla sola provincia autonoma di Bolzano e sono soltanto 4 le regioni – la più meridionale delle quali è la Toscana, il che fa risaltare immediatamente l'assenza delle altre regioni del centro e di tutte quelle del Mezzogiorno – che sono soggetti titolari di almeno 1 progetto del Psn.

2.3. Sulla struttura del Psn

Come si è già avuto modo di sottolineare, la struttura del Psn 2004-2006 mantiene le due positive innovazioni introdotte nel precedente Programma: una più razionale partizione per aree e settori di interesse e, nell'ambito di ciascun settore, il raggruppamento dei progetti per argomento. La Commissione esprime apprezzamento per l'indice analitico che appare in fondo al secondo volume e che consente – come la Commissione stessa auspicava – una più facile classificazione “trasversale” dei progetti.

La Commissione esprime apprezzamento per il fatto che ben il 91% dei 1.043 progetti previsti per il 2002 dal piano 2002-04 siano stati completati. Non altrettanto positiva è la valutazione per la circostanza che risultati inferiori alla media siano stati raggiunti nelle aree dei Settori economici (86%) e della Popolazione e società (88%) e per la circostanza che le mancate realizzazioni derivino soprattutto dalla riduzione o dal riorientamento delle risorse destinate all'attività statistica.

La Commissione avrebbe esaminato con grande interesse i risultati della indagine conoscitiva condotta nel 2002 per una prima valutazione, richiesta dal Cipe, dei costi, diretti e indiretti, di realizzazione del Psn. L'indagine, del tutto nuova e molto complessa anche per la difficoltà di individuare univocamente per i vari soggetti titolari di un qualche progetto i costi della produzione statistica propriamente detta, non ha ancora prodotto dati pienamente utilizzabili. La Commissione auspica vivamente che tale indagine possa essere soddisfacentemente conclusa in tempi brevi.

La Commissione apprezza, nella Relazione tecnica e nel Psn, la struttura dei capitoli delle singole aree e settori. Molto migliorata appare nei singoli capitoli l'analisi effettuata sullo stato dell'arte della informazione statistica, compresa la valutazione approfondita degli elementi di criticità, mentre non sempre del tutto soddisfacenti appaiono poi la sintesi e la scelta delle priorità, tenendo conto del grave e diffuso problema della limitazione delle risorse.

La Commissione ritiene di poter affermare che certamente il Psn ha acquisito nel corso degli anni una sempre maggiore sistematicità e coerenza, anche se questi due obbiettivi sono assai difficili da perseguire totalmente. Difficilmente quindi il Psn può assumere le caratteristiche di un vero e proprio Piano, che peraltro forse gli darebbe una eccessiva connotazione di rigidità, poco adatta a seguire le innumerevoli e spesso imprevedute richieste che nel corso dell'anno vengono dal coordinamento internazionale — tanto Onu, quanto Eurostat — e dalla variegata utenza italiana, richieste che per di più vanno calibrate alle disponibilità finanziarie degli enti titolari dei vari progetti.

2.4. Sulle linee guida del Psn

La Commissione condivide e apprezza gli elementi che stanno alla base della definizione del Psn 2004-06, e in particolare — tenendo anche conto delle osservazioni ricevute dal programma dell'anno precedente, specie dalla Commissione — l'enfasi che nella definizione del Programma 2004-06 viene posta sulla possibilità di assumere come obbiettivi per tutti i settori:

- miglioramento della qualità della produzione;
- aumento della tempestività della diffusione dei dati;
- aumento della presenza nel Psn delle regioni e delle autonomie locali;
- maggiore dettaglio territoriale delle informazioni prodotte.

In particolare la Commissione ha notato con compiacimento la sempre maggiore disponibilità di dati e di indicatori sul sito Internet dell'Istat e incoraggia ulteriormente l'utilizzo di questo canale di diffusione, che può certo assicurare la *maggiore tempestività*, e quindi il perseguimento dell'obiettivo di cui al precedente secondo punto, e inoltre, elemento non meno importante, la *maggiore diffusione* possibile della informazione statistica. Lamenta invece il forte ritardo — che per qualche indagine sfiora ormai i 36 mesi — con cui vengono diffusi i dati di competenza Istat.

In generale la Commissione condivide le linee guida per il Sistan che restano sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente e che si possono ricomprendere nei tre grandi capitoli:

- *obbiettivi di contesto*. Si tratta di 5 obiettivi, dei quali il primo (Sviluppo della cultura statistica nel Paese) merita particolare attenzione, anche alla luce delle fortissime polemiche insorte nei mesi scorsi riguardo all'indice dei prezzi al consumo;
- *obbiettivi di produzione, diffusione e utilizzazione*. Questo capitolo comprende 7 obiettivi, tutti particolarmente rilevanti per il Psn, dal primo (*Consolidamento e miglioramento della produzione di informazioni statistiche*), all'ultimo (*Sviluppo di sistemi informativi statistici integrati*). Non si può non sottolineare il fatto che essi vadano perseguiti con la massima completezza e rapidità;
- *obbiettivi strumentali*. Si tratta di 5 obiettivi, tutti di grande interesse e importanza per assicurare coordinamento e uniformità ai vari studi e progetti.

Anche gli obiettivi settoriali appaiono alla Commissione del tutto condivisibili, con particolare riguardo alla realizzazione di sistemi informativi, e quindi a:

- ampliamento e miglioramento della produzione statistica sul lavoro,
- completamento del sistema integrato delle statistiche sull'assistenza e la previdenza,
- realizzazione del nuovo sistema informativo delle statistiche dei prezzi,
- sviluppo dell'offerta di informazioni statistiche sulla struttura e la competitività delle imprese;
- sviluppo di iniziative prototipali di interesse locale.

La Commissione infine, per una classificazione quantitativa e qualitativa dei progetti, condivide gli elementi previsti dalla definizione del Psn riguardo a:

- progetti del precedente Programma che non ricompaiono più;
- progetti che entrano per la prima volta nel Programma, dando particolare attenzione agli studi progettuali per i quali l'esperienza ha dimostrato un'alta probabilità di abbandono;
- coerenza e completezza del programma complessivo dei progetti di un determinato settore;
- impatto che i risultati delle rilevazioni, a partire da quelle per migliorare la qualità dei processi di produzione e da quelle di analisi e studio, hanno sull'Istat e altri soggetti del Sistan;
- miglioramento del processo di programmazione, con particolare riguardo ai progetti intersettoriali, che richiedono, fra l'altro, una integrazione dei rispettivi *Circoli* di qualità. Integrazione che era stata richiesta proprio dalla Commissione.

La Commissione non può non riproporre la propria preoccupazione — già espressa in una delibera nella sua riunione del 21 maggio 2003 — per il taglio di risorse finanziarie all'Istat che lo ha costretto, per il 2003 a un bilancio estremamente rigido che non consente alcun margine di flessibilità e quindi il mancato perseguimento di possibili ulteriori obiettivi per il triennio 2004-06, come conseguenza di una domanda aggiuntiva di informazione statistica maturata nell'ultimo anno o in quello corrente.

Il Programma nei lineamenti generali si presenta completo e ben strutturato. La Commissione condivide e apprezza le linee guida e la loro articolazione in obiettivi generali e settoriali, pur confermando l'esigenza di una loro più netta identificazione e di una più precisa e individuabile scala di priorità.

3. Considerazioni in merito a singole aree e settori

Da un lato il Psn ha assunto un'ampiezza e un'articolazione di grande rilievo e d'altro lato, la Commissione dispone anche di altre forme per approfondire questioni settoriali ed esprimere suggerimenti. Tenuto conto di tali circostanze, e inoltre del fatto che per alcune aree o settori — sui quali si è soffermata nei pareri degli anni precedenti — non si riscontrano marcate novità, la Commissione ha ritenuto di non affrontare tutti i settori con lo stesso grado di approfondimento.

3.1. Sull'area "Territorio e ambiente"

3.1.1. Territorio

La Commissione prende atto con rammarico del rallentamento, nella seconda parte del 2002 dovuto alla necessità di concentrare risorse umane per la revisione delle basi territoriali dei censimenti, dello svolgimento di alcuni progetti contenuti nel Psn 2003-2005, quali il progetto ARCUS (Stradario Nazionale Integrato) e le "Aree di output per i dati censuari". Apprezza che il *Circolo di qualità* preveda in ogni caso la riassegnazione di risorse a tali progetti, considerati strategici.

Tra gli obiettivi del Piano, si considerano prioritari i progetti relativi alla costruzione di "Indicatori di dotazione e performance di infrastrutture" e di "Indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo". In generale, si esprime apprezzamento per le attività - di importanza strategica per il Paese, anche nel contesto dell'allargamento della Ue - che si inquadrano nel progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008" che,

nel Psn 2004-2006, è stato riclassificato nel settore dei conti economici e finanziari. Le predette attività risultano anche di importanza cruciale per l'attività di monitoraggio e valutazione dei risultati delle politiche territoriali, con riferimento agli obiettivi del Qcs (Quadro comunitario di sostegno) Obiettivo 1 2000-2006. In particolare, nel quadro dell'Azione B del Qcs, l'Istat ha il compito di elaborare gli indicatori regionali relativi agli obiettivi strategici del Piano, alle variabili di *rottura* e ai cosiddetti assi tematici di intervento, con particolare riferimento al Piano di sviluppo del Mezzogiorno. Va tuttavia ricordato che il Piano di sviluppo del Mezzogiorno ha sollevato, all'epoca della sua presentazione, varie perplessità, e da più parti si è osservato che una analisi approfondita dell'impatto delle politiche territoriali richiederebbe l'utilizzo di altri strumenti (SAM, analisi multiregionali), rispetto ai quali l'Istituto di Statistica mostra ritardi (cfr. la sezione sui conti economici e finanziari).

Tra gli altri progetti rientranti nel Psn merita un particolare apprezzamento lo studio "LaSTer-Laboratorio Statistico Territoriale", promosso dal Comune di Milano allo scopo di rispondere alle esigenze concrete di informazione statistica dei comuni di grandi dimensioni, anche con nuovi criteri di ripartizione territoriale.

Tra i nuovi progetti che entrano nel Psn 2004-2006 la Commissione segnala con particolare favore "Urban Audit 2", per l'indubbio interesse che riveste nel nostro Paese, il cui obiettivo è la costruzione di un *database* di indicatori demografici, sociali, economici e ambientali relativo ai 163 principali centri urbani dell'Unione europea. Pertanto la Commissione sollecita il massimo impegno per una rapida realizzazione del Progetto. Tuttavia, il Gruppo di lavoro permanente per la programmazione delle attività di rilevazione comunali - costituito da Istat, Anci e Usci - analizzando le linee guida di Urban Audit 2, ha constatato l'assenza delle risorse finanziarie necessarie per il reperimento dei dati. Questo vincolo risulta particolarmente importante dal momento che la Commissione segnala la domanda crescente di informazioni statistiche che si avrà in questo settore, riferita a livelli territoriali sempre più disaggregati, così come crescerà la domanda da parte di Eurostat di informazioni relative ad ambienti urbani.

3.1.2. Ambiente

La Commissione condivide la preoccupazione, manifestata dal *Circolo di qualità* di questo settore, per la prosecuzione coerente delle attività programmate, a causa della limitatezza di risorse; ma anche dei mutamenti del quadro istituzionale. Tale incertezza grava anche sui componenti del *Circolo* e può minacciare la stessa gestione ordinaria delle attività. La Commissione condivide altresì l'esigenza espressa dal *Circolo di qualità* di un integrale accesso alle informazioni in possesso degli istituti di ricerca di rilevanza nazionale, garantendo un flusso di informazioni dalla periferia al centro e viceversa.

La Commissione pertanto aderisce pienamente alla preoccupazione relativa agli squilibri esistenti tra una crescente e diffusa domanda di informazioni statistiche in campo ambientale e disponibilità delle informazioni stesse. Esprime apprezzamento nei confronti del programma complessivo dei progetti di settore (rilevazioni, elaborazioni e studi progettuali), che potranno contribuire allo sviluppo delle statistiche ambientali di base ed alla loro integrazione con le statistiche economiche e sociali.

Quanto allo stato di realizzazione dei progetti, accanto ad iniziative attuate in prevalenza da servizi statistici di Amministrazioni centrali e da Enti esterni all'Istat (Ministeri, Aci) nell'ambito della loro attività istituzionale o in ottemperanza a obblighi comunitari, la Commissione ritiene

rilevanti a fini strategici e di programmazione alcuni progetti di ricerca ambientale svolti nel 2002 dall'Enea (elaborazione dei bilanci energetici regionali (BER); elaborazione di indicatori di efficienza energetica (IEE), iniziativa svolta nel quadro del progetto SAVE dell'Ue (monitoraggio dell'abbattimento delle emissioni di CO₂ in esecuzione degli impegni derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto); creazione di una banca dati epidemiologica relativa al territorio di alcuni comuni, con finalità di analisi degli impatti dell'inquinamento sulle condizioni di salute; prosecuzione di uno studio di "Classificazione e caratterizzazione delle sorgenti ambientali di rumore").

Altre iniziative sulle quali si esprime parere favorevole riguardano il progetto LIMNO (*Qualità delle acque dei laghi italiani: caratteristiche ambientali ed antropiche*), anche per la proposizione di alcune metodologie innovative di integrazione di informazioni tematiche tratte dal CORINE *land cover* (stato di degrado del suolo rilevato tramite osservazione satellitare) e da informazioni censuarie Istat, con l'ausilio di tecniche GIS. Altra iniziativa di importanza strategica è quella riguardante l'*Inventario delle emissioni CORINAIR*, che nel 2002 ha affinato le metodologie statistiche di stima per quel che concerne le proiezioni delle emissioni di gas serra.

Due delle iniziative Istat rivestono un ruolo di assoluto rilievo: 1) raccolta dei dati ambientali dei comuni capoluogo di regione e di provincia per l'elaborazione di indicatori di pressione ambientale, ricerca svolta in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e riconducibile agli schemi della VAS (Valutazione ambientale strategica). Su questo argomento, si prospetta l'opportunità di coinvolgere anche altri soggetti, quali associazioni ambientaliste, che da anni effettuano tale tipo di rilevazioni e potrebbero apportare la propria esperienza, soprattutto in tema di approntamento dei questionari da somministrare agli Assessorati competenti; 2) elaborazione di schemi di *contabilità ambientale*, all'interno dei quali un apprezzamento particolare va all'elaborazione della NAMEA (Matrice di conti economici integrata con conti ambientali), diffusa ormai regolarmente. A tale riguardo, la Commissione è fiduciosa che, grazie anche a un cofinanziamento di Eurostat, l'Istituto nazionale di statistica sia in grado di approntare al più presto le matrici relative agli anni più recenti, in quanto quelle recentemente pubblicate (7 marzo 2003) non vanno al di là del 1994.

La Commissione raccomanda ancora la più ampia collaborazione tra gli organismi di settore nazionali e locali, segnalando tra questi le ARPA regionali che rappresentano ormai realtà operative e fonti di informazioni a livello locale.

Da ultimo, si osserva che, al di là della non comune ricchezza delle iniziative relative all'area Ambiente, sarà necessario approfondire un maggiore impegno in direzione della diffusione pubblica delle informazioni che, allo stato, risultano ancora di difficile disponibilità, se si fa eccezione per quelle reperibili sul sito internet dell'Istat. A tale riguardo, si invita a riflettere sulla opportunità della creazione di un portale tematico ambientale, mediante il quale accedere integralmente alle informazioni raccolte dai diversi enti/istituzioni.

3.2. Sull'area "Popolazione e società"

3.2.1. Struttura e dinamica della popolazione

La Commissione condivide e apprezza le considerazioni svolte nella premessa della Relazione, con particolare riguardo da un lato alla esigenza di puntare a una produzione che meglio consenta la comprensione del fenomeno, e dall'altro alla esistenza di forti e crescenti difficoltà di contesto, anche normativo, che ostacolano il pieno soddisfacimento di tale esigenza. Certamente, di

assoluto rilievo sotto tutti i punti di vista è l'obiettivo della integrazione fra le fonti disponibili in materia di popolazione, e pertanto in tale contesto la Commissione incoraggia gli sviluppi del sistema INA-SAIA per i forti benefici che potrebbero venire alla informazione statistica del Paese in un settore tanto rilevante. Anche al fine di una maggiore presa di coscienza e di un maggiore coinvolgimento delle amministrazioni interessate alla Commissione sembrerebbe opportuno che le riunioni dei *Circoli* di qualità in questo settore abbiano una partecipazione più estesa e siano più frequenti.

Censimento della popolazione e delle abitazioni

Il censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2001 è stata, come sempre accade per i censimenti, operazione straordinariamente complessa che ha ovviamente coinvolto le amministrazioni centrali e locali a tutti i livelli e che ha presentato anche caratteri di novità, come il censimento degli edifici, e di particolare difficoltà, come il censimento degli stranieri. Nonostante tutti i limiti, il censimento è per la conoscenza del paese operazione di estrema utilità, in primo luogo per le autorità locali, che hanno, fra l'altro, l'opportunità di "ripulire" le anagrafi. La Commissione ritiene ottimistica, e non provabile, l'affermazione, che compare nella premessa che i comuni "hanno controllato che tutte le famiglie, le convivenze, le persone in elenco fossero state censite come dimoranti abitualmente (residenti) e che nessuna famiglia, nessuna convivenza, nessuna persona fosse stata censita due volte". Anche perché più avanti, sempre nella premessa, parlando dei problemi del censimento si dice che "si possono verificare discrasie che riguardano l'ammontare della popolazione e delle abitazioni – problemi di copertura censuaria – e scostamenti connessi alle loro caratteristiche – problemi di correttezza dei dati censuari".

Appare comunque confortante l'importante sistema di controllo della qualità che è stato messo in cantiere e che la Commissione giudica della più grande importanza, anche in considerazione di alcune polemiche di stampa che si sono avute a seguito del rilascio, avvenuto il 27 marzo 2003, dei dati relativi alla popolazione legale dei comuni (G.U. del 7 aprile 2003). A questo proposito la Commissione apprezza i tempi e i modi con cui i dati sono stati distribuiti tramite Internet.

Per quanto riguarda l'insieme dei progetti avviati dall'Istat per una diffusione dei dati censuari strutturata in modo da soddisfare le numerose, diversificate esigenze degli utenti, la Commissione:

- auspica che, così come è previsto nel Psn, essa sia più tempestiva e più ampia che nel passato,
- invita ad assicurare pienamente, come peraltro è previsto, un adeguato grado di continuità con i precedenti censimenti, almeno per quanto riguarda i principali contenuti informativi,
- apprezza il progetto di produrre "files tematici".

Altri progetti

Quanto agli altri progetti, va tenuto presente che l'intero sistema delle statistiche di popolazione affronta un difficile e impegnativo processo di risistemazione per la interazione fra anagrafe e risultati definitivi del censimento. Questi costituiranno la fonte principale per migliorare gli archivi di base e per pervenire all'integrazione di tutte le fonti demografiche, così da porre le premesse per raggiungere in futuro l'obiettivo strategico di un censimento basato sui registri anagrafici. La Commissione guarda quindi con un'attenzione particolare all'attività dell'Istat in questo ambito. Confida nel perseguimento dei diversi obiettivi già indicati nei precedenti Psn, sui quali ha attirato

l'attenzione nel parere dello scorso anno, e nella realizzazione dei progetti presentati in quello attuale.

Sempre nell'ambito delle statistiche demografiche, la Commissione ribadisce il giudizio positivo sugli sforzi che l'Istat sta compiendo per garantire continuità alle statistiche sulle nascite e per l'aggiornamento degli indicatori di fecondità.

In tema di previsioni demografiche regionali e sub-regionali, la Commissione ha già espresso apprezzamento negli anni scorsi e raccomanda in particolare che le proiezioni demografiche vengano aggiornate con cadenza regolare e ravvicinata, per esempio biennialmente, come fanno le Nazioni Unite. Invita ancora una volta a considerare l'opportunità che una delle varianti delle proiezioni sia a migrazioni nulle, per meglio cogliere — e far comprendere — le tendenze demografiche "pure" e i possibili obiettivi da individuare e stabilire a livello nazionale e regionale in tema di immigrazione straniera.

La Commissione ancora una volta sollecita una riflessione sulla realizzazione, con dati Posas e/o dati di censimento, di uno studio progettuale sulle aree del territorio italiano più vulnerabili dal punto di vista demografico (aree di forte invecchiamento e spopolamento), comprese quelle all'interno delle grandi città.

Per quanto attiene in particolare i nuovi progetti del Psn 2004-06 esprime un parere positivo su tutti e tre i progetti, che ritiene tutti di grande importanza. Raccomanda che nei progetti sulla popolazione straniera per sesso e anno di nascita e sulle previsioni delle famiglie grande attenzione sia data alle definizioni dei due aggregati e al dettaglio territoriale. In particolare la popolazione straniera presenta anche a livello di utilizzatore emancipato grandi problemi di definizione e di attendibilità (compresa la popolazione straniera anagrafica per la quale sarebbe bene impostare un progetto pilota su frequenza, completezza e tempestività delle cancellazioni).

3.2.2. Famiglia e aspetti sociali vari

La Commissione non può non sottolineare positivamente la straordinariamente intensa e variegata attività del settore, che spazia sui temi più vari della vita sociale del Paese e che, fra l'altro, è anche condizionata dalle iniziative internazionali, tanto a livello europeo quanto a livello mondiale. La relazione del *Circolo* di qualità lascia intendere che questo settore e il personale che vi opera, a partire dal coordinatore, si siano conquistati un posto di primo piano nel quadro internazionale all'interno del quale operano anche con attività di ricerca e consulenza. Se è possibile un rilievo, è quello che sembra finanche eccessivo il numero delle attività in atto e programmate.

La Commissione sottolinea peraltro con compiacimento il doppio livello di attività: quella locale italiana per cercare di investigare e trovare adeguati strumenti metodologici per la più piena conoscenza a livello urbano e locale; quella internazionale di cooperazione con Paesi in via di sviluppo particolarmente diseredati. Apprezzamento viene anche espresso per i numerosi progetti e studi metodologici miranti a migliorare processi e prodotti.

Di interesse appaiono i nuovi progetti riguardanti le condizioni abitative e la stima di linee di povertà territoriali che traggono entrambe spunto dalla Indagine sui consumi delle famiglie. Per quest'ultima indagine la Commissione raccomanda una accurata analisi dei rispondenti, con particolare riguardo alla presenza nel campione delle famiglie delle fasce più ricche e di quelle più povere.

3.3. Sull'area "Amministrazioni pubbliche e servizi sociali"

3.3.1. Istituzioni pubbliche e private

La Commissione ritiene il programma ben strutturato, adeguatamente approfondito e chiaro negli obiettivi che intende perseguire.

Particolarmente apprezzabile è la consapevolezza dei cambiamenti indotti sui sistemi statistici dai cambiamenti nell'organizzazione statale, e dal progressivo affermarsi di una architettura istituzionale orientata al federalismo. Viene adeguatamente approfondita la necessità che l'informazione statistica consenta di monitorare con accuratezza tali profondi mutamenti organizzativi e che siano adeguatamente modificati i processi ed i soggetti coinvolti nelle attività di rilevazione.

3.3.2. Sanità

La Commissione in via preliminare sottolinea che in tale settore la disponibilità di dati relativi alla spesa sanitaria è al momento assolutamente insoddisfacente, contrariamente alla situazione di un altro settore tematico di questa area come assistenza e previdenza, non consentendo quindi di avere una visione completa e approfondita della spesa. Tale circostanza risulta quanto meno inusuale, considerando che in particolare l'Istat vanta una buona tradizione in tema di raccolta di questo tipo di informazioni. La Commissione auspica quindi che al riguardo si possa pervenire a un sistema informativo integrato.

Si ricorda che il settore sanitario è stato oggetto negli ultimi anni di mutamenti, anche profondi, del quadro legislativo, con lo spostamento dalla centralità del Servizio sanitario nazionale alla creazione di Servizi sanitari regionali. Gli uffici statistici regionali (tranne alcune eccezioni, quali la Lombardia) si dimostrano non ancora pienamente attrezzati nell'operazione di raccolta delle informazioni ed è proprio in tale ambito che l'Istat, insieme ad altri Amministrazioni centrali/enti (quali Ministero dell'Economia e delle Finanze e Banca d'Italia che hanno recentemente presentato SIOPE, un nuovo strumento di monitoraggio informatico dei movimenti di cassa di tutte le Amministrazioni pubbliche centrali e locali), potrebbe mettere a disposizione la competenza maturata in decenni di esperienze, predisponendo schemi *standard* di convenzione sia con le Regioni, sia con le ASL e le aziende ospedaliere, per la raccolta sistematica dei dati di spesa. Non si comprende infatti il motivo per cui sul tema della spesa sanitaria permanga da anni — come si è appena detto — un buco informativo di tale estensione. Si sottolinea come, ad oggi, la Banca d'Italia, firmataria della convenzione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze sullo strumento di monitoraggio di cassa SIOPE, incomprensibilmente non figuri tra i membri permanenti dei *Circoli di qualità* che più direttamente sono coinvolti nelle aree tematiche relative allo Stato sociale.

Ciò premesso, la Commissione esprime parere positivo sulle altre iniziative attuate e in fase di progettazione. In particolare, risulta rilevante l'implementazione della revisione della nomenclatura epidemiologica internazionale ICD, che ha comportato e comporterà un grande sforzo, sia in termini di innovazioni di processo, sia di innovazioni di prodotto. Va aggiunto che la nuova nomenclatura ICD-10 è già stata adottata in molti Paesi aderenti all'Ocse. Accanto a tale iniziativa, è in progetto un'ulteriore estensione del sistema informativo territoriale italiano armonizzato, *Health for All*, creato in attuazione di accordi presi tra Governo italiano e Organizzazione Mondiale di Sanità e reso disponibile in rete a partire da settembre 2002. La Commissione valuta positivamente l'affermazione del *Circolo di qualità*, per il quale le prossime versioni del *data base*

presenteranno una maggiore ricchezza di informazioni, sia in termini di aggiornamento delle serie storiche, sia in termini di presenza di indicatori.

Quanto alle attività del Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre al sistema SIOPE già ricordato, proseguono le iniziative per l'aggiornamento del modello di previsione del sistema sanitario pubblico elaborato dalla Ragioneria generale dello stato, strutturato per delineare scenari di lungo periodo. La Commissione osserva che il modello di proiezione della Rgs è già strutturato su base regionale e, per tale motivo, potrebbe rappresentare un primo supporto per la valutazione degli effetti associati all'introduzione del sistema federalista, con tutto quello che ne consegue circa il passaggio di competenze alle Regioni e, in particolare, di quelle relative alla sanità. Probabilmente, sostanziali miglioramenti nelle *performance* e nel realismo degli scenari di previsione potrebbero essere conseguiti tramite l'integrazione del modello della Rgs con il modello IDEM, sviluppato sempre dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e indirizzato alle previsioni di breve periodo.

La Commissione, ancora, sottolinea positivamente il forte impegno nel settore, destinato a una crescente domanda di informazione statistica legata ai mutamenti nel quadro nosologico, ai mutamenti demografici, con particolare riguardo all'invecchiamento della popolazione, e infine ai mutamenti normativi, con il passaggio alle regioni delle competenze nel settore. In questo quadro acquista ancora maggiore importanza il progetto "His/Hes" che mette a confronto la salute percepita e rilevata attraverso indagini con intervista e la salute "oggettiva" rilevata attraverso indagini cliniche. La Commissione sottolinea l'importanza di passare il più rapidamente possibile dall'indagine di fattibilità, effettuata su un campione della popolazione della città di Firenze, al preannunciato studio *full scale*.

Tra le altre iniziative previste nel Psn 2004-2006, la Commissione nota come una in particolare assuma rilevanza strategica a fini informativi, e cioè il rilascio di un sistema di interrogazione dei dati, relativi alle principali variabili d'offerta e di domanda, attraverso il sito Istat. Si tratta di un passo importante in direzione di una maggiore trasparenza e accessibilità alle informazioni in campo sanitario. Anche in questo caso sarebbe opportuno passare alla progettazione di un portale tematico, attraverso il quale consentire l'accesso a tutte le informazioni raccolte dai vari enti/istituzioni.

3.3.3. Assistenza e previdenza

La Commissione valuta positivamente la circostanza che il *Circolo di qualità* di settore, riunito due volte in sessione plenaria, abbia affrontato nel quadro dei mutamenti del fabbisogno informativo statistico previdenziale, tre problemi principali: a) l'esigenza di una maggiore disaggregazione delle informazioni a livello territoriale e per articolazione dei trattamenti; b) una crescente richiesta di dati e informazioni da inserire in modelli di simulazione macro e microeconomica della spesa pensionistica, separando le componenti della previdenza da quelle dell'assistenza; c) la raccolta di informazioni estesa al fenomeno della previdenza integrativa.

In questo quadro va valutata sempre positivamente l'applicazione della nuova classificazione dei dati per funzione economica e tipologia (SCPP), compatibile con quella adottata in sede europea (SESSPROS), resa possibile dall'acquisizione diretta dei dati individuali del Casellario pensionistico Inps. Ciò ha consentito di fornire una risposta al primo problema, relativo alla

disaggregazione delle informazioni a livello provinciale, e ha determinato un'estensione del campo di osservazione da 80 a 684 regimi erogatori, anche se in termini di volume l'effetto del passaggio è risultato più contenuto, da 170,8 a 173,8 mln di euro, circa i trattamenti erogati. In conseguenza del passaggio dalla rilevazione diretta all'accesso ai dati individuali di fonte amministrativa, alcune prestazioni (quali le pensioni di guerra) sono state riclassificate dal settore delle prestazioni indennitarie a quello delle prestazioni assistenziali. L'accesso alle fonti amministrative sarà esteso anche ai trattamenti monetari non pensionistici e alla *gestione fiscale delle prestazioni non pensionistiche*, mentre è ancora in fase preliminare lo sviluppo di un sistema di classificazione della previdenza integrativa.

In generale, la Commissione esprime un giudizio ampiamente positivo sul fervore di iniziative avviate dall'Istat e da altri enti/istituzioni nel settore della previdenza e assistenza. In particolare, con l'avvio di alcune sperimentazioni di base per l'acquisizione controllata di dati di fonte amministrativa, viene tentato l'importante obiettivo di pervenire all'integrazione tra dichiarazioni ex Mod. DM10/2 Inps e quelle del sostituto d'imposta ex Mod. 770 Ministero dell'Economia e delle Finanze. Si esprime positivamente anche sul piano metodologico, considerando che, nell'ambito dell'ampliamento del modello di previsione del sistema pensionistico obbligatorio, si è proceduto: a) all'acquisizione e all'aggiornamento delle basi tecniche relative sia al Fondo previdenziale lavoratori dipendenti, sia alle tre Gestioni autonome; b) alla realizzazione di un modulo di previsione demografica integrato con un modulo normativo-istituzionale; c) alla stima di un profilo generazionale dei tassi di attività e di scolarità nella fascia d'età 15-42, come parte integrante di un modulo di previsione dell'evoluzione delle forze di lavoro. Altra iniziativa meritevole di segnalazione riguarda l'Inail, che estenderà nel corso del prossimo anno le informazioni statistiche di base fino al dettaglio comunale e di singola voce tariffaria.

Va rilevato che nei prossimi anni, per stessa ammissione del *Circolo di qualità*, la domanda di informazioni integrate sulle prestazioni di *welfare* e sulla loro valutazione, sia in termini di sostenibilità economico-finanziaria, sia di effetti delle relative politiche sociali, è destinata ad aumentare. Per questo motivo, la Commissione ritiene auspicabile che il processo di integrazione tra dati di fonte amministrativa raccolti dai vari enti/istituzioni si intensifichi e venga progressivamente esteso ad altri temi e soggetti istituzionali.

3.3.4. Giustizia

Le statistiche attualmente pubblicate dall'Istat in materia di giustizia forniscono una misura degli aspetti di carattere quantitativo attinenti al funzionamento della giustizia civile, penale e amministrativa del nostro paese (numero, tipologia, durata e modalità di conclusione dei procedimenti). Come ormai noto, da queste rilevazioni emerge un quadro non soddisfacente della giustizia italiana, che risulta affetta da numerose inefficienze soprattutto legate alla eccessiva durata dei procedimenti.

Inefficienze sono riscontrabili sia dal lato della domanda (ad es. incentivi distorti dei difensori) sia da quello dell'offerta (ad es. carenza di infrastrutture, in particolare di sistemi informativi, e di organico). A queste si affiancano le difficoltà legate alla organizzazione del nostro processo sia civile che penale. La Commissione segnala quindi l'importanza di un sistema di rilevazione della durata dei processi, con riferimento alle singole fasi processuali e ai singoli tribunali sul territorio, in particolare per il processo civile.

In tale contesto, appare auspicabile il rafforzamento dell'attività di analisi finalizzata alla

individuazione dei fattori potenzialmente responsabili delle inefficienze di cui soffre la nostra giustizia. Nella Relazione tecnica si fa cenno a uno studio che applica metodi di regressione per l'individuazione delle determinanti della variabilità nelle durate del processo civile. Tuttavia, non essendo descritti né l'impostazione dello studio né la tipologia di dati che si intende utilizzare, risulta difficile fornire una valutazione.

Di sicuro interesse appaiono alla Commissione i due lavori indicati nella Relazione come conclusi, uno sul confronto di indicatori di funzionamento del sistema giudiziario tra i principali paesi europei e l'altro sugli effetti economici dei ritardi della giustizia civile. Dalla Relazione non sembra però che la rilevazione dei costi diretti di accesso alla giustizia e dei costi indiretti, oltre che dei fattori che maggiormente influiscono su di essi, rientrino in nessuno dei progetti programmati o in corso di svolgimento.

Ulteriori considerazioni riguardano il settore della giustizia non giurisdizionale. Al riguardo, si ritengono di particolare utilità gli sforzi diretti allo studio dell'atteggiamento dei cittadini nei confronti delle forme alternative di risoluzione delle controversie (ADR) e alla predisposizione di un sistema informativo sulle ADR. La Commissione segnala, tra l'altro, che alcuni organismi di giustizia alternativa (es. l'Ombudsman bancario) raccolgono - nelle relazioni annuali - dati e statistiche relative all'attività svolta. Parrebbe inoltre utile censire il ricorso all'arbitrato.

Risulta infine che le statistiche attualmente prodotte non contengono dati relativi alle sanzioni amministrative comminate dal Ministro dell'Economia e delle Finanze (violazioni delle prescrizioni in materia bancaria e finanziaria contemplati dai rispettivi testi unici), ovvero dalle autorità indipendenti. La Commissione ritiene che tali informazioni potrebbero risultare di interesse se la relativa diffusione fosse assicurata dalle statistiche correnti Istat nell'ambito di una apposita sezione dedicata a provvedimenti della specie.

Da ultimo, si esprime apprezzamento per il progetto tendente ad armonizzare i metodi di raccolta dei dati a livello europeo al fine di realizzare rilevazioni e studi comparati.

3.3.5. Istruzione e formazione

Uno dei principali elementi di criticità nel settore istruzione e formazione, rappresentato dalla mancanza di coordinamento tra Miur e Istat, sembrerebbe avviarsi a soluzione, con la stipula di un nuovo schema di convenzione tra le due istituzioni. Tuttavia, come scrive il Psn, l'attività principale del settore lamenta ancora pesanti difficoltà: il positivo spirito di "collaborazione tra l'Istat e i competenti uffici di statistica ha consentito di recuperare *solo parzialmente* [corsivo della Commissione] il deficit informativo dovuto alla mancata sistemazione delle rilevazioni integrative. In questo campo sembra irrimandabile una intensa attività di recupero delle informazioni sulle principali caratteristiche del sistema scolastico statale e non statale, al minimo livello territoriale possibile". Inoltre, "il trasferimento della rilevazione sugli esami di diploma della scuola secondaria superiore *presso una struttura esterna al Sistan* [corsivo della Commissione] ha, di fatto, generato seri problemi nell'utilizzazione statistica di tali fondamentali informazioni".

La Commissione sottolinea come il permanere di tale stato di fatto rischi di compromettere ancora per lungo tempo qualità, completezza e tempestività delle statistiche sull'istruzione, con estesi, gravi danni considerando che, fra l'altro, gli indicatori relativi all'istruzione secondaria superiore e alla formazione c.d. di terzo livello figurano tra le principali chiavi interpretative dei processi di crescita economica, oltre a rappresentare informazioni indispensabili per le analisi di *job*